

Rete salvacuore, 50 defibrillatori in arrivo

Incontro operativo tra Ulss, Comune e albergatori: pronta a giugno la mappa di dove dislocare le apparecchiature

Vogliono essere pronti per l'estate, per l'arrivo del grande caldo e delle ondate di turisti. Per quella data, sistemati in una cinquantina di punti strategici del centro storico, alberghi ma non solo, ci dovranno essere i famosi defibrillatori, quegli apparecchi che in caso di infarto possono diventare determinanti per salvare una vita. Una vera e propria rete di sicurezza, visto che anche pochi minuti, in caso di crisi cardiaca, possono essere fatali. Se ne parla ormai da anni in città, ma stavolta dovrebbe essere quella buona. L'altro giorno, a Ca' Farsetti, si sono ritrovati in tanti: tra gli altri, il direttore generale dell'Ulss 12, Antonio Padoan; il capo di gabinetto del sindaco, Maurizio Calligaro,

che ha la delega anche alla sanità; il presidente dell'associazione veneziana albergatori, Franco Maschietto; i rappresentanti della Croce rossa.

Se ne sono andati con un impegno preciso. Per l'inizio di giugno dovrà essere pronta la mappa dei luoghi dove sistemare i defibrillatori in centro storico, per poter partire anche con i corsi di formazione dei volontari che poi dovranno saper usare questi apparecchi. Il Comune, ma soprattutto l'Ulss, avevano già acquistato un certo numero di defibrillatori. Ora si è aggiunta l'Ava che li sta distribuendo negli hotel. Alla fine, si diceva, in centro storico ce ne saranno una cinquantina. Molti negli alberghi. Fondamentali, poi, quelli da piazzare

in alcuni punti strategici di grande passaggio, come l'area marciana dove sarà riaperto il punto di primo soccorso, o come il terminal di Piazzale Roma. Solo in un secondo momento, saranno distribuiti anche in terraferma, con un'attenzione particolare ai campi sportivi. Centrale, ovviamente, il ruolo dei volontari che dovranno utilizzare, in caso di bisogno, questi defibrillatori. E alla riunione dell'altro giorno è stata sottolineata l'importanza di coinvolgere, per questo, varie associazioni.

L'anno scorso, come si ricorderà, sui defibrillatori c'era stata polemica dopo una giornata particolarmente nera: l'11 ottobre c'erano stati ben tre in-

fatti nell'area marciana, tutti mortali, che forse avrebbero avuto un esito diverso se ci fosse stato un presidio sanitario con dei defibrillatori e del personale in grado di usarli. Padoan all'epoca aveva tuonato: «Chiedo da tempo un presidio con defibrillatore a San Marco, ma nessuno mi ascolta». Parole che, proprio in questi giorni, il capogruppo di An nella municipalità di Venezia, Pietro Bortoluzzi, ha ricordato in un'interrogazione urgente sulla rete di defibrillatori (ancora mancante) e sul presidio sanitario di San Marco (ancora chiuso). Ora c'è stata questa riunione operativa e questo impegno per l'estate ormai imminente. Si vedrà...

Roberta Bunetti

SAN MARCO

Riaprirà il presidio, ma la Cri chiede aiuto

Il presidio sanitario di
Piazza San Marco riaprirà.
Ma la Croce rossa, che da

sola non è più in grado di
garantirne il
funzionamento, dovrà
essere affiancata da una
serie di altre associazioni:
Croce di Malta, Croce
verde e via dicendo. Si è
parlato anche di questo,

l'altro giorno, alla
riunione tenutasi a Ca'
Farsetti sui defibrillatori.
Il presidio di San Marco -
nelle intenzioni di Ulss 12,
Comune e Croce rossa -
dovrebbe riaprire per
l'estate. Questo sarà anche

uno dei punti dove ci sarà
un defibrillatore e del
personale in grado di
usarlo. Ora si tratta di
trovare le associazioni che
insieme alla Croce rossa
dovranno garantirne
l'apertura.

L'APPELLO

Amici del cuore a caccia di soldi per acquistare nuove apparecchiature per Cardiologia

(r. br.) L'anno scorso hanno donato alla Cardiologia del Civile apparecchiature per 80 mila euro. Quest'anno puntano a fare anche di più, grazie ai contributi del 5 per mille che chiunque può destinare alla loro associazione compilando l'apposita casella nella dichiarazione dei redditi. Gli Amici del cuore di Venezia ci contano. E per questo hanno stampato oltre cinquemila cartoncini che stanno già distribuendo in tutta la città. «L'impressione è che la gente non abbia ancora capito il senso di

questa possibilità - osserva il presidente dell'associazione, Renato Lazzari - senza pagare un euro in più, possono decidere che il 5 per mille della loro imposta, invece che finire nel calderone generale, venga destinato a un'associazione di volontariato precisa. E la nostra ha idee chiare su come utilizzare questi soldi».

L'anno scorso, si diceva, l'associazione ha acquistato una serie di apparecchiature per il reparto, ma ha anche organizzato 24 corsi di riabilitazione

(a cui hanno partecipato oltre 500 cardiopatici), 2 di yoga (aperti anche ai familiari), 4 di formazione sul massaggio cardiaco, nonché un ciclo di conferenze sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Tra le attività ordinarie, poi, c'è un servizio di sostegno psicologico post-evento cardiovascolare e l'assistenza quotidiana dei volontari ai pazienti ricoverati nella cardiologia del Civile. «Ora speriamo in un numero consistente di donazioni per poter dotare la Cardiologia veneziana di altre apparecchiature sempre più moderne - annuncia Lazzari -

Il reparto, ad esempio, è interessato a un'emodinamica di ultima generazione, in grado di assicurare prestazioni davvero eccezionali. C'è già una disponibilità degli albergatori a finanziare quest'acquisto, ma il costo è veramente elevato e se ci sarà bisogno anche noi potremmo dare una mano».

Insomma, quello degli Amici del cuore è un appello a destinare il 5 per mille all'associazione. Basta una firma sull'apposita casella con il codice fiscale dell'associazione beneficiaria che, nel caso degli Amici del cuore di Venezia, è il 94053280270.